

TORINO. Debutterà domani al Lingotto «Gli ultimi giorni dell'umanità» di Luca Ronconi **KRAUS NELLA «SALA PRESSE»**

TORINO. Poco più di tre ore durerà lo spettacolo di Luca Ronconi dal testo sterminato di Karl Kraus, «Gli ultimi giorni dell'umanità», che debutterà domani al Lingotto di Torino, la ex sala «presse». «La messa in scena di questo dramma, la cui mole occuperebbe secondo misure terrestri, circa dieci serate, è concepita per un teatro di Marte», scriveva lo stesso autore nell'introduzione del dramma, stampato in versione definitiva nel 1922. Mai egli volle che venisse rappresentata e la negò a registi del calibro di Reinhardt e Piscator pur provvedendo lui stesso a ridurre a sessanta scene la sterminata materia che andava frattanto leggendo e che fu utilizzata da vari scrittori contemporanei e soprattutto da Brecht. Ronconi trova il testo assai moderno come concezione drammaturgica e soprattutto adattissimo ai suoi mezzi di rifacere per immagini di grandi affreschi e volgarizzatore geniale di sforzi tortuosi e titanici. Il regista promette una concentrata simultaneità di avvenimenti, non dunque un'ordinata successione di episodi, in modo che la guerra '14-'18, la sconfitta e la fine del-

l'Austria, la improvvisa trasformazione di Vienna e del suo ring appaiono confuse da cento bagliori onirici in chiave preveggenze, minacciosa e fatale.

Come nella grande tela in movimento del suo «Orlando Furioso», che debuttò nel '68 a Spoleto, Ronconi ambienterà in un solo spazio scene di guerra e scene viennesi lasciando dunque libero lo spettatore di scegliere gli episodi per ricomporli secondo un disegno che potrà essere basato su criteri figurativi o linguistici. «E' la strabocchevole ricchezza di proposte e suggerimenti a non consentire - dichiara Ronconi - una lettura frontale del testo e la simultaneità è una delle sue strutture intrinseche, un elemento della sua forza polemica».

Sul tema, sui significati, sui personaggi storici del dramma di Kraus, il regista dichiara: «E' necessario che, mentre si ascoltano i viennesi, instupiditi dalla propaganda popolare le loro strade di chiacchiere e di futilità sanguinose e mortifere, si veda e si ascolti quello che succede altrove e che smentisce con ferocia la loro idiozia. Questo è il significato più certo dell'opera di Kraus e, anche quello più difficile da restituire at-

traverso uno spettacolo, e le ragioni della difficoltà non sono solamente di natura tecnica. E, infatti, assolutamente irrinunciabile la comunicazione del messaggio dello scrittore: scrisse rivolgendosi ai suoi concittadini e contemporanei nel tentativo di individuarne le coscienze prima che di suggestionarne, con strumenti di natura poetica, gli animi. La sua parola non ha perduto nulla della sua vigoria polemica; ma nemmeno nulla della sua acribia morale, perchè non è solamente la guerra che si combatte sui fronti l'obiettivo di Kraus, ma la stupidità umana generatrice di disastri e compiaciuta di sé nella propria rovina».

Ronconi prosegue spiegando che «lo spettacolo è impostato su differenti fronti d'azione: e lo spettatore non sarà vincolato ad un'unica prospettiva, ma gli sarà anzi richiesto di mutarla a seconda dei suggerimenti che trarrà da quel che vede. Non si intende qui affermare che la condizione in cui sarà posto sia quella della casualità, bensì l'esatto contrario. Il dramma è intero in ogni suo particolare: ogni episodio porta la stessa cifra polemica e lo stesso vigore verbale di ogni altro e serve, quindi, da elemento di partenza